



E il giudice Claudio Castelli, a Milano: «Avanti così e siamo alla paralisi». Gli archivi dei Tribunali sono uno strumento di lavoro indispensabile per i processi e una miniera d'oro per storici e giornalisti. Benedetto Tobagi ha passato centinaia di ore nell'archivio del Tribunale di Milano per ricostruire la storia di suo padre. Ci sono mitici cancellieri, come Paolo Musio a Roma e Umberto Valloreja a Milano, maghi e angeli custodi delle carte dei grandi processi italiani. Ma anche i cancellieri sono una specie in via di estinzione.

Nel documento preparatorio l'Anai fa l'esempio delle guerre in Bosnia, dove la distruzione degli archivi ha reso incerto i titoli di proprietà della popolazione musulmana. Ma aggiunge anche: «Senza gli archivi non si sarebbero potuti aprire i processi di risarcimento per le vittime dell'amianto. Senza i dati di studi e analisi degli archivi scientifici i medici non possono studiare le malattie. Senza la cartografia antica non potremmo prevenire alluvioni e frane o valutare il rischio sismico. Senza gli archivi è impossibile venire a conoscenza dei soprusi delle dittature». Non si può, dice Umberto Valloreja, «fare breccia nel muro del silenzio».

Gli archivi pubblici e privati «sono tutti importanti», dice Monica Calzolari, rappresentante Cgil a Sant'Ivo a Roma. E ricorda come «nella stagione di tangentopoli, per lo stato penoso degli archivi molti accusati non riuscivano a imbastire la propria difesa». Ma è vero anche che: «Lo Stato sta perdendo una marea di soldi perché i numeri dei conti bancari sequestrati sono sepolti in fascicoli processuali non archiviati».

Problemi che saranno risolti dalla «smaterializzazione», parola che fa battere il cuore a chi è nel business

Claudio Persio

A l'Aquila la paziente ricostruzione delle carriere degli impiegati

Umberto Valloreja

«Senza carte impossibile conoscere i soprusi delle dittature»

informatico? Il software non aiuta se non c'è la competenza di chi conosce come si archivia o che conserva memoria degli strumenti di lettura, in rapida obsolescenza per la rivoluzione tecnologica. Al ministero degli Affari esteri, per esempio, il più digitalizzato di tutti, si scartano i protocolli della corrispondenza. Non si saprà mai se un documento è entrato o uscito dal ministero. ●



Gianni Morandi durante la scorsa edizione del Festival

Morandi spiazza tutti e sul web annuncia: presenterò Sanremo

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

Staremo uniti anche nel 2012: seguendo l'esempio di illustri coregonali, anche Gianni Morandi sceglie Facebook, non per sparare a zero su colleghi imborghesiti e politici imprevedibili ma per annunciare che, dopo il successo di quest'anno, condurrà anche la prossima edizione del Festival di Sanremo, in programma dal 14 al 18 febbraio. «A me piacciono le sfide», esordisce con quell'ottimismo che è ormai un marchio di fabbrica, «e spero di farcela, spero che mi sarete vicini come l'anno scorso». L'edizione del 2011, partita con qualche difficoltà e molte ragioni di perplessità (su tutte, la poca autorevolezza dei complementi d'arredo scelti come presenze femminili e la scarsa funzionalità degli ospiti), verrà probabilmente ricordata come una delle più riuscite degli ultimi anni, complice quella geometrica combinazione che dall'inatteso omaggio a Gramsci, passando per la vittoria del jazzista Gualazzi tra i giovani, ha portato al trionfo di Vecchioni contro gli urlatori e all'affermazione di La Crus, Madonia e Van De Sfroos.

«È stata una bellissima esperienza», riconosce Morandi a otto mesi di distanza, «e non ho mai negato che mi sarebbe piaciuto ripeterla. Se n'era parlato con la Rai, è un po' di tempo che se ne parlava, però c'era anche da rinnovare la conven-

zione con il Comune di Sanremo, che è stata rinnovata proprio in questi giorni. Quindi annunciamo ufficialmente che il Festival si farà un'altra volta con me e con la direzione artistica insieme a Gianmarco Mazzi. E con il grande apporto di Lucio Presta, che in questi anni ha ottenuto dei grandi risultati, con me, con la Clerici e con Bonolis».

Se con Presta verrà definito il cast («man mano che nasceranno le idee con le persone che saranno sul palco con me, sapremo chi sono»), sarà dunque nuovamente con l'apporto di Mazzi che verranno selezionate le canzoni in gara e soprattutto gli artisti «che hanno voglia di venire a Sanremo con i loro brani». Con addosso la spada di Damocle dell'inevitabile confronto con l'edizione 2011: «L'anno scorso è stato un anno importante, perché sono uscite delle canzoni di successo, si sono venduti dei dischi, è stato un grande risultato. Cercheremo di fare uno spettacolo che non annoi le persone a casa, nel nome della musica. Sarà di sicuro un festival molto diverso dall'edizione passata». Come da tradizione, il toto-nomi dei cosiddetti big infesterà i blog specializzati già dalle prossime settimane, prima dell'annuncio ufficiale, atteso poco prima di Natale. Nello stesso periodo verranno selezionati i giovani, per i quali da alcuni anni è caduto il tabù degli inediti. La prima certezza è l'assenza di Albano: «A Sanremo vado un anno sì e due no, quest'anno è l'anno no». Forse era convinto di darci una brutta notizia. ●

Su Rai5 programma di musica classica

LUCA DEL FRA

ROMA

Era dagli anni 70 che la Rai non affidava a un compositore un programma tv dedicato alla musica classica: sabato alle 10 di mattina su Rai 5 arriva *Petruška*, programma di 15 puntate condotto da Michele dall'Ongaro, scritto da lui con Paolo Cairoli con la collaborazione di Emanuele Garofalo e la regia di Ariella Beddini. «Non facciamo paragoni azzardati - esordisce dall'Ongaro -, quella trasmissione oltre alla conduzione di Luciano Berio aveva un retroterra di ben altri investimenti: vogliamo ripensare quella formula per il presente. *Petruška* è dedicato di volta in volta a un compositore e pur essendo un programma autonomo è funzionale a introdurre la messa in onda del concerto che segue nel palinsesto di Rai 5».

Petruška è una marionetta, dunque agile e scattante.

«Anche noi! Il programma, che è tutto realizzato con forze Rai e senza appalti esterni, si articola in tre parti: nella prima al pianoforte svelo l'ingranaggio che rende particolare la musica di un compositore, così non ascolterai mai più la sua musica alla stessa maniera».

E poi che succede?

«Dalla prospettiva di chi crea la musica, passiamo a quella di chi la suona, cioè dei musicisti dell'Orchestra Nazionale della Rai, che ha partecipato alla trasmissione. Nella prima puntata, dedicata a Cajkovskij ci sarà il primo violoncello Macrì. La prospettiva poi sarà quella di chi ascolta e nella musica vede anche altro».

Facile a dirsi, ma come farete?

«Saliamo sui tetti o per le strade e i ponti di Torino, città che ha collaborato con noi, e paragoniamo per esempio Mahler alla psicanalisi, oppure Brahms all'architettura e un architetto come Camerana ci spiegherà che camminare su un ponte è come camminare su una sinfonia».

Che modelli avete?

«Con la messa in onda di 900 concerti l'anno Radio 3 offre molta musica classica, ma è rivolta a chi è già interessato. Noi puntiamo anche agli altri». ●